

**DA ADAMO A NOÈ. IL DILUVIO E LE SUE CONSEGUENZE
(GENESI 5-9)**

GENEALOGIA DI UMANO

- **Iniziando il capitolo 5** della Genesi, si viene riportati indietro. Infatti, chiari richiami lo rimandano sia al racconto della creazione dell'umano al capitolo 1, sia alla fine del capitolo 4, dove è stata evocata per la prima volta la nascita di Set. Di nuovo, quindi, **ci si trova a confronto con una rievocazione che interrompe il filo del racconto**. Una certa continuità viene tuttavia suggerita: rapidamente, infatti, il narratore riprende il suo racconto nel punto in cui lo ha lasciato in 4,25-26, laddove faceva eco alla nascita di Caino e Abele (4,1-2a).
- In modo più preciso, i vv. 1 e 2 costituiscono una ripresa abbastanza sofisticata di due passi anteriori.

^{5,1}Questo è il libro delle *generazioni* di Umano.
Nel giorno in cui

Elohim creò umano,
in somiglianza di *Elohim* lo fece,
²*maschio e femmina li creò,*
e li benedisse

e chiamò il loro nome «umano»
nel giorno in cui furono creati.

^{2,4}Queste sono le *generazioni* dei cieli e della terra quando furono creati
nel giorno in cui...

^{1,27}Ed *Elohim* creò l'umano
a sua immagine,
in immagine di *Elohim* lo creò,
maschio e femmina li creò.
²⁸Ed *Elohim* li benedisse

^{2,4}... quando *furono creati nel giorno in cui*
Adonai *Elohim* fece terra e cieli.

- Considerando questo schema, si nota che, alle estremità, **5,1-2 riprende la cerniera di 2,4, come se si trattasse di chiudere** quella che sembra essere una parentesi: **il racconto che va da 2,4 a 4,26. Il centro di 5,1-2 rimanda, dal canto suo, al racconto della creazione degli umani in 1,27-28a**, come per indicare che questo elemento del racconto sarà ripreso e prolungato nel «libro delle

generazioni» annunciato al v. 1a. Sarebbe tuttavia artificioso accontentarsi di opporre i due racconti: **la cerniera costituita, in 5,3, dalla nuova evocazione della nascita di Set dimostra che c'è una continuità cronologica con il racconto precedente**, mentre la genealogia di Adamo viene per così dire a giustapporsi a quella di Caino (4,17-18), in una forma più elaborata.

- Questo modo di rilanciare il racconto introduce una **lunga sequenza narrativa** della quale è abbastanza difficile precisare la fine. Se ci si limita alla ricorrenza del ritornello introduttivo «*queste sono le generazioni di...*», può essere proposta questa suddivisione:

5,1 Questo è il libro delle generazioni di Umamo (o di Adamo)

6,9 Queste sono le generazioni di Noè

10,1 E queste sono le generazioni dei figli di Noè

11,10 Queste sono le generazioni di Sem

11,27 E queste sono le generazioni di Terach [inizio della storia di Abramo]

- **Una prima sezione** comprende la genealogia da Adamo a Noè (5,1-32), seguita da un racconto, cronologicamente contemporaneo alle generazioni elencate in precedenza, che evoca il male che si diffonde (6,1-8). Questo racconto è prolungato poi dal lungo episodio del diluvio e di quanto segue (6,9-9,29).
- **Una seconda sezione**, parallela all'inizio della prima, inizia con la genealogia dei figli di Noè (10,1-32) e continua con il racconto di Babele, che affronta la stessa problematica della lista precedente, cioè la dispersione degli umani sulla superficie della terra (11,1-9).
- **La terza sezione** è di nuovo parallela alla prima: si apre con la genealogia di Sem (11,10-26); continua evocando le sventure della famiglia di Terach (11,27-32), preludio alla lunga storia di Abramo (12,1-25,11).
- **Lo schema riportato qui sotto mette in evidenza la simmetria fra le tre sezioni**, che iniziano tutte con una lista genealogica introdotta dal ritornello «*queste sono le generazioni di...*».

STORIA DI NOÈ (5,1-9,29)

A Genealogia di Adamo (5,1-32, dieci generazioni da Adamo a Noè) *ritornello*

B Il male si diffonde sulla terra (6,1-8)

C Storia di Noè - il diluvio (6,9-9,29)

ritornello

TRANSIZIONE: L'UMANITÀ SI DIFFONDE SULLA TERRA (10,1-11,9)

A' Genealogia dei figli di Noè (10,1-32)

ritornello

B' Dispersione degli umani a partire da Babele (11,1-9)

STORIA DI ABRAMO (11,10-25,11)

- A" Genealogia di Sem (11,10-26, dieci generazioni da Sem ad Abram) *ritornello*
B" Sventure della famiglia di Terach (11,27-32) *ritornello*
C" Storia di Abram[o] (12,1-25,11)

Genealogia di Umano

- Una genealogia, ecco quel che diventa la storia quando la si priva della sua sostanza per ridurla a una successione di nomi. È una freccia attraverso la storia, il cavalcare del tempo di padre in figlio, di generazione in generazione. Quella di Adamo viene presentata come una serie di schede standard delle quali si riempiono le caselle vuote (quel che nella traduzione di Wènin si trova in corsivo).
- La lista è più che monotona. **Lo schema preparato fin dai versetti da 3 a 5, a proposito di Umano e di suo figlio Set, si riproduce nove volte, quasi in modo identico, per introdurre dieci.** Tre paragrafi sfuggono tuttavia alla regola, almeno in parte: il primo (Set), il settimo (Enoch) e il nono (Lamech). Il decimo e ultimo (Noè) è solo abbozzato. Verrà completato più avanti, in 9,28-29, segno che, a questo punto, il racconto fa una pausa, come suggerisce la struttura proposta sopra.
- **L'introduzione dei vv. 1 e 2 collega questa lista di generazioni alla creazione dell'umano**, come se importasse connettere esplicitamente le generazioni umane a un'origine che sfugge radicalmente alla storia. Detto questo, vi sono leggere varianti nelle reminiscenze di 1,27:

^{5,1b}Nel giorno in cui *Elohim*
creò umano,
a somiglianza di *Elohim* lo fece,
²*maschio e femmina li creò...*

^{1,27}Ed *Elohim*
creò l'umano a sua immagine,
a immagine di *Elohim* li creò,
maschio e femmina li creò...

Come in 1,27, **il narratore sottolinea il nesso tra gli umani ed Elohim** («somiglianza», singolare, v. 1) **pur suggerendo la sua prossimità con l'animale** («maschio e femmina», plurale, v. 2). Ma perché il termine «immagine» ripetuto in 1,27 diventa qui «somiglianza»? Perché il secondo «creare» viene sostituito dal verbo «fare», evitato dal narratore in 1,27? Queste **varianti possono suggerire che rimane chiaramente affermato il carattere incompiuto dell'umano**. Se, qui, l'umano è «fatto nella somiglianza» di Elohim, manca l'immagine. L'opera divina aspetta quindi di essere

portata a compimento, come nel capitolo 1.

- È forse più importante notare che questa ripresa prepara un contrasto con il v. 3.

^{5,1b}Nel giorno in cui Elohim
creò umano,
nella somiglianza di Elohim lo fece...

²[...] e chiamò il loro nome *Umano*.

^{5,3}E Umano... fece generare
*nella sua somiglianza,
come sua immagine,
e chiamò il suo nome Shet.*

Se il rapporto di immagine è incompiuto tra Elohim e l'umano, non gli manca niente, invece, tra l'umano e suo figlio. Il passare da una generazione all'altra non comporta nessun deficit di umanità: il figlio è umano quanto il padre. **Il rapporto di immagine con Dio - e il lavoro di compimento che lo accompagna - vale quindi per entrambi, e questo senza perdite, di generazione in generazione.**

- In 4,25 c'è una prima versione della nascita di Set. È spontaneo il confronto con 5,3:

^{4,25}E Umano conobbe
ancora la sua donna
ed ella generò un figlio

ed ella chiamò il suo nome Shet:
*«Sì! Elohim mi ha messo
un altro lignaggio
al posto di Abele,
poiché Caino l'ha ucciso».*

^{5,3}E Umano visse centotrenta anni
e fece generare
*nella sua somiglianza,
come sua immagine,
e chiamò il suo nome Shet.*

- Alcune differenze significative emergono dalla messa in parallelo di questi due versetti. Appare in primo luogo che, per «*far generare*», un uomo ha bisogno di una donna, unica a poter «generare». Pertanto, **la forma utilizzata a proposito di Adamo in 5,3, «far generare»** - una formula ripetuta tre volte per ogni uomo citato nella genealogia che segue -, **ha di particolare che fa sparire completamente la madre.** Così, mentre in 4,25 Eva prende tutto lo spazio ed esclude il padre dall'orizzonte di Set quanto gli dà un nome, ella si trova assente dal secondo racconto della nascita di questo figlio in 5,3. Qui, del resto, è Adamo a dare un nome al figlio.
- In queste condizioni, **i due racconti della nascita di Set sottoli-**

neano attraverso il loro contrasto, la rottura sopraggiunta tra uomo e donna nei capitoli 2 e 3, rottura già spiegata nel momento della nascita di Caino (4,1). Se, come a quest'ultimo, la donna chiede a Set di colmare la sua mancanza (4,25), rimane che questo figlio è stato generato anche da Adamo «a sua somiglianza, come sua immagine», e che suo padre si interessa di lui dato che gli dà un nome (5,3). Se la tensione tra Adamo ed Eva rimane percettibile, non si manifesta per niente come nei confronti di Caino. Questa è probabilmente la fortuna di Set: rivendicato da sua madre, ma generato a immagine di un padre che gli dà il suo nome, Set trova, nello spazio aperto tra i suoi genitori, un luogo in cui tracciare il proprio cammino e vivere il proprio desiderio. È questo a permettergli di dare alla luce Enos, uomo capace di invocare Adonai per nome, il Dio che è e che fa essere separando (4,26).

- **La genealogia inaugurata dalla nascita di Set** (vv. 3-32) elenca, quindi, dieci nomi di uomini, dei quali ognuno viene citato cinque volte, con alcune informazioni sommarie fornite secondo uno schema invariato: «X visse *tot* anni e fece generare Y. E X visse, dopo aver fatto generare Y, *tot* anni e fece generare figli e figlie. E tutti i giorni di X furono *tot* anni, e morì».

1	Umano (Adamo)	930 anni (130 + 800)
2	Shet (Set)	912 anni (105 + 807)
3	Enosh (Enos)	905 anni (90 + 815)
4	Qenàn	910 anni (70 + 840)
5	Mahalal'el (Maalaleèl)	895 anni (65 + 830)
6	Yèred (Iared)	962 anni (162 + 800)
7	Khanòk (Enoch)	365 anni (65 + 300)
8	Metushèlakh (Matusalemme)	969 anni (187 + 782)
9	Lèmek (Lamech)	777 anni (182 + 595)
10	Noakh (Noè)	[950 anni: 9,29]

- Si noterà, per inciso, che **Matusalemme** è quello che muore in età più avanzata. Secondo le cifre della Genesi, è addirittura l'unico della lista a morire l'anno del diluvio, dato che suo figlio Lamech è morto cinque anni prima.
- Malgrado la sua aridità, **la lista necessita di alcuni commenti**.
- Innanzitutto, **i nessi con la genealogia del capitolo 4 sono abbastanza sorprendenti**. Certo, i primi tre nomi sono gli stessi presenti in 4,25-26 (Adamo, Set e Enos). Ma il resto della lista del capi-

tolo 5 ha numerosi punti in comune con la serie dei discendenti di Caino (4,18-24), anche se l'ordine è diverso.

<i>Ordine nella lista</i>	<i>Discendenti di Set (Gen 5)</i>	<i>Caino e i suoi discendenti (Gen 4)</i>	<i>Ordine nella lista</i>
4	Qenàn (<i>qynn</i>)	Qayin (<i>qyn</i>)	1
5	Maalaleèl (<i>mhill'l</i>)	Mecuaiaèl (<i>mhy'l</i>)	4
6	Iared (<i>yrd</i>)	Irada (<i>'yrd</i>)	3
1	Enoch (<i>h^anôkh</i>)	Enoch (<i>h^anôkh</i>)	2
8	Matusalemme (<i>mtwshlh</i>)	Metusaèl (<i>mtwsh'l</i>)	5
9	Lamech (<i>lemek</i>)	Lamech (<i>lemek</i>)	6

Le corrispondenze sono particolarmente vistose (soprattutto all'inizio e alla fine) **tra la discendenza di Caino, l'assassino, e quella di Set, il sostituto della vittima.** In particolar modo, il figlio di Caino (4,18) è un omonimo di Enoch, del quale il narratore precisa che cammina con Dio (5,24); il nome del Lamech, che semina la violenza (4,23-24), è dal canto suo identico a quello del padre di Noè (5,28-29).

Queste similitudini permettono di pensare che, in seno all'umanità, tutto sia mescolato e che nessuno possa rivendicare la propria genealogia per far valere un qualunque diritto. I «buoni» non sono da una parte e i «cattivi» dall'altra. In ogni stirpe umana ci sono dei santi e dei mascalzoni. In tal modo, ogni uomo ha una genealogia mescolata in grado di lasciare in lui germi di vita e semi di morte. **In ognuno, c'è un po' di Caino e un po' di Set; ognuno eredita da Lamech il brutto e da Enoch il fedele.**

- Seconda riflessione. **L'età che la Genesi attribuisce agli uomini che sarebbero vissuti prima del diluvio è considerevole,** anche se la loro longevità non è niente se paragonata a quella dei re mitici di Sumer, per esempio, i quali avrebbero regnato decine di migliaia di anni. Probabilmente **possiamo interpretarli alla luce dell'espressione biblica «prolungare i propri giorni»,¹ espressione che evoca una vita piena, raggianti, felice.**
- **Due personaggi nella genealogia di Adamo ricevono un trattamento particolare: Enoch,** a proposito del quale il narratore fornisce alcune precisazioni, **e Noè** il cui nome viene commentato da suo padre.

¹ Si veda ad esempio in Es 20,12; Dt 4,26; Is 53,10; Pr 28,16; Qo 8,13. L'espressione è frequente, in particolare nel Deuteronomio.

- **Settimo personaggio della lista, Enoch** vive in tutto 365 anni, ossia un anno solare di anni. **Benché la sua longevità sia molto ridotta rispetto a quella degli altri, raggiunge una perfezione pari a quella di nessuno di loro.** Invece di dire che Enoch visse, come vorrebbe la formula fissa usata altrove, il narratore precisa che *«andò e venne con Dio»*. Lo dice addirittura una seconda volta, prima di aggiungere che questo personaggio è scomparso quando Elohim lo ha preso. Il ricorso a questa particolare forma del verbo «andare» è interessante, nella misura in cui è impiegata una prima volta, con Adonai Elohim come soggetto, in Gen 3,8, quando, venendo a passeggiare da amico nel giardino, Dio cercava gli umani. Enoch sarebbe il primo ad armonizzare il proprio passo con quello di Dio, di modo che questi lo possa prendere senza fargli conoscere la morte. In questo versetto, infatti, il *«prendere»* divino sostituisce il verbo *«morire»* che, alla fine di tutte gli altri versetti, registra, appunto, la morte del personaggio.
- Più avanti, **una variante si produce con Noè.** Fin dall'inizio, viene detto a suo proposito che *«va e viene»* con Elohim rimanendo giusto e integro (6,9b). Ora, è lui che, grazie a Dio, sfuggirà al diluvio e attraverserà la morte che regnerà ovunque. Questo raddoppiamento potrebbe suggerire discretamente che coloro che si incamminano sulla via di Dio non conoscono la morte.
Noè, decimo e ultimo personaggio della lista, è, dal canto suo, l'unico il cui nome, nôah, riceve una spiegazione: «Questo ci consolerà del nostro fare e della pena delle nostre mani a causa dell'humus che Adonai ha maledetto». I commentatori vedono di solito in questa sentenza un'anticipazione della prima vigna piantata da Noè e della fabbricazione del vino (9,20-21). Ma bisogna forse vedere oltre, poiché l'allusione alla maledizione del suolo e la pena che colpisce il lavoro umano in 3,17 è lampante. Con Noè si produce tuttavia un'evoluzione. Dopo essere sfuggito al diluvio, questo giusto che cammina con Elohim si mette a coltivare l'*humus* e gli fa produrre la vigna e il vino. **È questo, un modo per suggerire che colui che cammina con Dio rende fecondo anche il suolo maledetto, offrendo consolazione e conforto agli umani.** La maledizione verrebbe forse in parte neutralizzata dall'accordo ritrovato con Dio.
- Tutto questo fa pensare, ma rimane allusivo. Pertanto non è bene fossilizzarsi in un solo senso intravisto tra le righe. Divergenti dalle

altre, infatti, queste note su Enoch e Noè non fanno altro che abbozzare un significato che aspetta conferma dal seguito del racconto. Rimane tuttavia che, anche attraverso una lista genealogica un po' austera, il narratore sembra voler fare in modo che si continui a porsi delle domande in attesa di altri racconti che, forse, apriranno piste più sicure.

ALCUNI PUNTI CHIAVE PER RIFLETTERE

- ➔ Le genealogie, nella loro monotona ripetizione di nomi e di formule, ci ricorda che siamo parte di una storia, dell'umanità.
- ➔ In seno all'umanità, tutto è mescolato e nessuno può rivendicare la propria genealogia per far valere un qualunque diritto. I «buoni» non sono da una parte e i «cattivi» dall'altra. In ogni stirpe umana ci sono dei santi e dei mascalzoni. In tal modo, ogni uomo ha una genealogia mescolata in grado di lasciare in lui germi di vita e semi di morte.
- ➔ L'età che la Genesi attribuisce agli uomini che sarebbero vissuti prima del diluvio è considerevole. Probabilmente possiamo interpretarla come espressione che evoca una vita piena, raggiante, felice; come una vita di chi "cammina" con Dio e fa nuovamente produrre l'"humus".

PREGHIAMO

Signore Dio, ci è impossibile pensare alle nostre genealogie: solo possiamo conoscere alcuni, mentre altri si perdono nella memoria dei tempi. Sappiamo per certo che anche tra i nostri predecessori ci sono stati "buoni" e "cattivi", e anche noi siamo così.

Tuttavia tu ci mostri il tuo amore misericordioso in Gesù, tuo Figlio e nostro Fratello, e noi vogliamo seguirlo perché il suo Vangelo ci insegna a camminare con te e ad essere una benedizione in questa terra, in questo mondo.

Noi vogliamo essere, in Gesù e come Gesù, uomini e donne rigenerati, che desiderano solo essere carità e amore fraterno.

Donaci il tuo Spirito e cammina con noi.